

Le cinque falle del dispositivo: sforbiciate grossolane e non in linea con la Consulta

LA SCELTA DI INTERVENIRE CON UNA DELIBERA E NON CON UNA LEGGE SI È RIVELATA DI BREVE RESPIRO

IL FOCUS

ROMA Per orientarsi nel pasticcio dei vitalizi occorre partire da una premessa: non è vero che la politica è onnipotente. Le scelte politiche, infatti, vanno supportate sul piano tecnico e calibrate attentamente altrimenti possono risultare perdenti.

I vitalizi sono diventati una bandiera politica e continuano ad essere agitati come uno strumento di propaganda lungo quella frattura che immagina il popolo impegnato in una rivoluzione contro le élites.

Ma è davvero così? Oppure le basi tecniche di una battaglia che ha le sue ragioni sono state male impostate? Andiamo con ordine e vediamo perché il Tribunale di primo grado del Senato (la Commissione Contenziosa) ha bocciato i tagli proposti. Innanzitutto va detto che la bocciatura non riguarda una legge ma un semplice delibera.

Questo è un tassello decisivo. In sintesi i 5Stelle quando diedero l'assalto ai vitalizi, nel 2018, scel-

sero la strada delle delibere degli uffici di presidenza di Camera e Senato dove avevano la maggioranza perché la via maestra, quella della legge, li avrebbe esposti ad una sconfitta quasi certa. La ragione è semplice: una legge può essere sottoposta al giudizio della Corte Costituzionale. E una grossolana mazzata sui vitalizi non poteva correre il rischio di passare al vaglio dei raffinati giuristi della Consulta.

L'ABOLIZIONE DEL 2012

Di qui la scelta della delibera che interveniva su regole già abolite nel 2012 (da allora i parlamentari hanno pensioni calcolate col contributivo) e che ha offerto il fianco agli abili avvocati dei 700 ex senatori che hanno fatto ricorso. Per loro non è stato difficile individuare cinque falle giuridiche di grandi proporzioni.

Per capirne la dimensione servono due premesse. La prima: i privilegi previdenziali in Italia sono diffusissimi. Non riguardano solo la casta ma ad esempio centinaia di migliaia di italiani cui sono state assegnate le baby pensioni anche a 30 anni d'età. La Costituzione però prevede che le regole (e i tagli) debbano valere per tutti i e non solo per una categoria per quanto privilegiata. Secondo: sui tagli previdenziali esistono ormai decine di decisioni della Corte Costituzionale e a queste occor-

rerebbe adeguarsi se si vuole raggiungere un obiettivo. Entrambe le premesse sono state ignorate.

Ecco dunque le cinque falle della delibera anti-vitalizi. La più vistosa era la retroattività dei tagli. Mai nell'ormai ventennale storia delle sforbiciate previdenziali italiane erano state ricalcolate le pensioni in essere ma gli assegni futuri. La ragione è semplice: non si possono cambiare oggi regole in vigore ieri. Si tratta di uno stralcione giuridico.

Seconda falla: secondo la Consulta si possono ridurre le pensioni (future) ma per tre/cinque anni non per sempre come invece si prevedeva nella delibera. Terzo: il taglio non può essere concentrato su una sola categoria perché altrimenti non si rispetta il dettato costituzionale secondo cui tutti i cittadini devono essere trattati allo stesso modo. Ancora, quarta defaillance: la Consulta ha scritto in più occasioni che le sforbiciate previdenziali devono essere "ragionevoli" invece la delibera ha tagliato alcuni vitalizi anche dell'80%. Ultima falla: la giurisprudenza precedente stabiliva che i risparmi dovessero coprire altre spese e invece neanche questa accortezza è stata presa.

Ora la battaglia si sposta sul secondo grado del Tribunale interno e poi alla Camera. Sarà una cosa lunga. Il resto sono chiacchiere.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cinque bocciature

Perché il Tribunale del Senato ha detto "no" al taglio dei vitalizi



1 La Costituzione prevede che tutti i cittadini siano trattati allo stesso modo. Il taglio dei trattamenti previdenziali per una sola categoria non ha precedenti giuridici



2 Tutti i tagli alle pensioni varati finora ha colpito i trattamenti futuri non quelli maturati in passato con le regole di legge di quel tempo come in questo caso



3 La Corte Costituzionale ha più volte chiarito che i tagli a chi già percepisce una pensione devono essere temporanei e non perenni come quello previsto per i vitalizi



4 Sempre la Corte Costituzionale in alcune sentenze ha chiarito che la riduzione deve essere "ragionevole" mentre i tagli ai vitalizi in alcuni casi erano superiori al 30%



5 In Italia sono stati varati molti contributi di solidarietà a carico dei pensionati ed è sempre stata stabilita una destinazione d'uso per i risparmi. Questo obiettivo qui non c'era

L'Ego-Hub